

TRAPANI NUOVA

Lettere al Giornale

Ruolo dei giovani e pettegolezzo di casa nostra

Sig. Direttore, ho letto in questi giorni, nella edizione del Trapani Nuova del 1 gennaio, l'interessante articolo dal titolo ruolo dei giovani nella società d'oggi...

Mi scusi direttore per lo sfogo, ma sono stanco ed avvilito di sentire «episte e corna» di gente che ha forse l'unico torto di vivere in una società falsamente condizionata da mostruosa meschinità...

FRANCO GARGANO
Responsabilità di un mortificante 5-0
Caro Direttore, lo sportivo (non il tifoso) che Le indirizza la presente non lo fa per evidenziare lo schifo, la delusione...

pani ha perso nei confronti di un Matera non certo irresistibile, ma accorto, intelligente, preparato... lo fa per qualche altro motivo, specificando anzitutto che egli (tanto per cambiare) fin dall'inizio della gara tentò di eliminare, nella cerchia dei tifosi vicino a lui, quella visibile psicosi anti-Trapani affiorata con le prime, balorde e misere spiegazioni della stessa gara...

Quasi certamente, esimio direttore, le ragioni del trionfo materano stanno in quelle parole, ed il sottoscritto vorrebbe solo, pubblicamente, dire alla tifoseria trapanese che, pur avendo ragione da vendere (è bene puntualizzare con sicurezza: se gli spettatori trapanesi hanno acclamato, a scena aperta i 5 goals, non l'hanno fatto altro che per questo motivo, cioè che lo spettatore «paghi» per vedere gioco, spettacolo, per vedere segnare goals...)

SALVATORE STINCO

ENAL: Concorso presepe 1973

Premiati i vincitori

Come per gli anni passati l'ENAL provinciale ha indetto un concorso per il miglior Presepe. Molti gli aderenti e tra questi le Parrocchie della Cattedrale S. Lorenzo e quella di S. Michele di Raganzili - Erice. Una giuria appositamente formata dall'Ufficio Enal ha così assegnato i premi: SEZIONE A (riservata alle scuole, Istituti pubblici e Enti) I premio, al Collegio Arti e Mestieri provinciale di Trapani...

I CONIUGI DI BELLA al traguardo dei 50 anni



Antonino e Antonietta Di Bella affettuosamente circondati dai 10 figli e 26 nipoti, hanno celebrato il 50° anniversario delle nozze d'oro...

Luci e colori di Enzo Romeo

Per chi abbia seguito Enzo Romeo in tutto l'arco del suo ciclo produttivo, l'ennesima sua «personale», presentata in questi giorni alla galleria «Il Pentagono», costituisce una tappa quasi logica di una sorprendente maturazione artistica che sta portando il giovane pittore a livelli a dir poco notevoli...

AVVISI PROFESSIONALI

Advertisement for professional services including: Dott. FRANCO DI MARCO (Specialista malattie dei bambini), ORTODONZIA (Dottor VINÇENZO CIARAVINO), Dott. LEONARDO CHIULO (MEDICO CHIRURGO), LABORATORIO ANALISI BIOLOGICHE (Dott. MARCO DI GAETANO), Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA (MEDICO CHIRURGO).

Befana INAIL 1974

Si rinnova una simpatica tradizione

Tenendo fede ad una simpatica tradizione, che ormai si rinnova da molti anni, il CRAL-INAIL di Trapani, di concerto con la direzione provinciale dell'Istituto, ha dato vita alla cerimonia della Befana I.N.A.I.L. 1974.

Il programma della manifestazione articolata in 2 fasi, ha visto nella prima, il presidente del CRAL, D'Angelo, porgere il saluto a nome del Direttivo a tutti i presenti. Ha preso la parola successivamente il direttore della Sede, il Dr. G. B. Cardona, il quale ha sottolineato il valore dell'iniziativa e nello stesso tempo ha formulato, a nome dell'Amministrazione e suo personale, l'augurio per un felice 1974.

E' seguita la distribuzione dei doni INAIL; anche il Direttivo del CRAL, come per gli anni trascorsi, ha sorteggiato per tutti i figli dei soci i regali precedentemente preparati.



Il direttore Cardona mentre consegna un pacco donato al figlio di un dipendente dell'Istituto.

Alta fine di questa prima fase è seguito il tradizionale rinfresco e lo scambio degli auguri tra le famiglie dei dipendenti. Nella stessa serata e nello stesso locale del Giardino Eden, ha avuto luogo la cena sociale organizzata dal CRAL-INAIL, suggerendo in tal modo una cerimonia che ha visto il rinnovarsi e il rafforzarsi dell'affettuosa cordiale amicizia e colleganza, che ha sempre distinto l'ambiente INAIL trapanese.



FOTO IN ALTO: l'ultimo atto della Befana INAIL 1974 conclusasi con un rinfresco offerto a tutti i dipendenti dell'INAIL. FOTO IN BASSO: il Direttore dott. G.B. Cardona mentre pronuncia il suo discorso.

S.O.S. per la Scuola che sogna!

Perché non si cerca almeno di risolvere i problemi facili?

Avevo scritto con entusiasmo l'articolo «La Scuola si rinnova», comparso qualche settimana fa su questo giornale, riservandomi, però, di fare in seguito le mie rimostranze sul problema dei contributi, che, ingenuamente, la scuola aspetta fiduciosamente e che, forse, continuerà ad aspettare, adagiandosi, come narcotizzata, su questo dolce sogno. In verità, ogni scuola avrebbe da fare le sue brave lamenti per quanto concerne la mancanza di locali, di materiale didattico e di assistenza adeguata. E la Scuola elementare di Valderice potrebbe allinearsi (e lo spetterebbe il primo posto!) col resto delle scuole italiane per queste comunissime carenze. Ma se fosse soltanto per questo non varrebbe la pena fare tanto scapolo; potremmo dire: «Roba di normale amministrazione... italiana!»

REGALI Porcellane - Cristallerie Giocattoli - Cornici BRIDGET

Via S. Pietro n. 17 - Tel. 94202 TRAPANI

Il Dr. Garziano lascia la direzione dell'E.P.T.

Il Dott. Giuseppe Garziano ha lasciato la direzione dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, dopo oltre trentasette anni, precisamente dal 1936, anno di fondazione dell'Ente.

Con queste due automobili andare in automobile costa meno e si fa più strada

Costa meno come consumi, tariffe di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico.



COSE DI CASA NOSTRA

Gioinezza, giovinezza

Secondo l'Osservatore Romano, l'aumento della popolazione non aggrava la situazione economica...

Come ti erudisco il pupo

In Cile, i generali tanto cari ai fascisti nostrani hanno comunicato ai giornali che è proibito usare i termini «detenuto politico» e «prigioniero politico».

La carne e il diavolo

Le nostre importazioni di carni sono vicine ai duemila miliardi l'anno: sono allo studio misure restrittive.

Qui pro quo

Inchiesta del Corriere della Sera sui programmi TV: le trasmissioni offrono sorprendente ricchezza d'informazione e spregiudicatezza di commenti politici.

Ciuri, ciuri

Ricevimento in casa dell'ex ambasciatore Cavalletti, attualmente esperto di politica estera del MSI.

Il pifferaio

Contestato a Milano un professore comunista che doveva tenere un corso di lezioni su Dante.

C'è una cosa nel bosco

Tornano alla carica i repubblicani per chiedere l'eliminazione del fido sottobosco di enti (e sono parecchie migliaia) inutili.

La lubrificazione

Qualcosa d'inutile fruttante è stato definitivamente tolto dalla circolazione: si tratta di quattromila medicine inutili, se non addirittura dannose.

... mi ritrovi per una selva oscura

Non sono portato ad indulgere alle sentenze qualunquistiche che fanno dei nostri parlamentari un'associazione per delinquere, tutti protesi a fare quattrini e ad imbrogliare il popolo.

Nen v'è dubbio, però, che il recente aumento della «diaria» deciso dai deputati a favore di se stessi non può essere né compreso né giustificato proprio nel momento in cui si chiama a raccolta il Paese per affrontare e superare una situazione che è poco definibile grave.

E' una prova di ulteriore insensibilità, basata forse sulla cinica convinzione che del potere si possa usare ed abusare a proprio piacimento.

Di quella pira...

Trecentomila copie di pubblicazioni considerate pornografiche sono state bruciate in Argentina, alla presenza di autorità religiose e civili.

mario da verona

Ignoranza sessuale e sovrappopolazione. L'austerità ripropone l'urgenza d'una seria politica demografica

Nessuna circostanza è tanta opportuna per affrontare con serietà ed impegno i gravi pericoli della sovrappopolazione - indispensabile promuovere una campagna di sensibilizzazione ed assistenza anticoncezionale che tuteli gli italiani, e soprattutto le italiane, dalle conseguenze di una ondata di superprolificità

Da un po' di tempo a questa parte, giustamente, non si scrive e non si parla d'altro in Italia che del provvedimento d'emergenza varati dal governo per fronteggiare la crisi delle fonti energetiche.

Il governo ci ha detto che a causa del conflitto medio-orientale il petrolio scarseggia, che la congiuntura è difficile per molti paesi e che anche noi italiani dobbiamo...

...sono destinati a risolvere certamente in un ulteriore incremento della nostra già eccessiva natalità, in quanto serviranno ad intensificare l'attività sessuale delle coppie in tutte le zone - specie quelle agricole e povere dell'Italia meridionale -

marzo 1971, e proprio per merito dell'AIED, i divieti legislativi alla propaganda contraccettiva (il famigerato articolo 533 del Codice Penale, ritaglio del fascismo), niente finora è stato fatto.

Se tutto ciò rappresenta una prova di consapevolezza e di maturità civica, non deve - però - costituire anche una rinuncia ad esprimere una doverosa critica nei confronti della nostra classe dirigente, quando essa dà prova di pericolosa imprevidenza.

Da noi, l'anticipata conclusione delle trasmissioni televisive e degli spettacoli, il divieto della circolazione automobilistica privata nei giorni festivi, il ridotto riscaldamento nelle case,

Anche l'AIED, l'associazione italiana per il controllo delle nascite, che rappresenta oggi uno dei più autorevoli organismi in materia demografica, ha recentemente preso posizione su questo argomento.

Solo a queste condizioni i pesanti sacrifici che essi ci hanno chiamato a compiere avranno un senso reale e risultati duraturi. Altrimenti abbiamo continuato tutti a costruire sulla sabbia.

Il Nuovo assetto del contenzioso tributario

Il Servizio Pubbliche Relazioni dell'Intendenza di Finanza di Trapani porta a conoscenza dei contribuenti che con D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 635 è stato disciplinato il nuovo assetto del Contenzioso Tributario.

Il nuovo sistema del Contenzioso Tributario si snoda attraverso quattro gradi di giurisdizione tributaria: Commissione di primo e secondo grado; quindi di facoltà di scelta tra la Commissione Centrale o la Corte di Appello o la Corte di Cassazione quale ultimo grado di appello, senza più alcuna competenza del Tribunale in materia tributaria.

Ma quali misure gli organi responsabili hanno dimostrato di voler adottare in tale direzione? Malgrado siano caduti sin dal

Luigi Laratta

Radiografia di una istituzione. Scuola tormentata. Studio pedagogico-didattico

4

a cura di: Ing. Biagio Ingardia, Ing. Vito Garitta, Ing. Franco Gambino

Infatti ci sembra che il fare una materia con un'ora settimanale equivale soltanto a perdere tempo, mentre bisogna dare veramente la possibilità agli allievi di dedicarsi adeguatamente alle materie di loro attitudine.

C'è chi si contenta del titolo per metterlo in cornice, c'è chi intraprende la carriera impiegatizia; ma a chi vuole inserirsi realmente nella professione attiva, tenuto conto della reale insufficienza del titolo di base (aumentata in questi ultimi tempi), bisogna dare la possibilità di veramente imparare prima di esercitare od insegnare.

Abolizione di principio fino al livello secondario degli esami di licenza, sostituiti con scrutini del Consiglio di Classe.

Dobbiamo infatti pensare alla scuola di domani; noi «matura» passeremo con tutte le nostre leggi «sanatorie», ma ci auguriamo che l'attuale stato di cose non diventi un sistema per i posteri.

E' pensabile che il consiglio di classe, il quale è stato a contatto con l'allievo almeno per un anno, sia in grado di valutarne la maturità meglio di qualsiasi commissione esterna.

Questi corsi abilitanti dovrebbero fra l'altro facilitare la possibilità dell'auspicato adeguamento continuo tra scuola e contesto sociale, in quanto in essi sarà più facile modificare, sperimentare programmi, didattica etc.

Tali esami di ammissione costituirebbero un freno per i negligenti e concretizzerebbero in maniera razionale la parzializzazione delle materie di esame che ora si è voluto attuare con un criterio di scelte e sorteggi molto discutibili.

In base alle considerazioni di maturità degli adolescenti, fatte precedentemente, riteniamo valida la soluzione di considerare i professionisti come terzo ramo dopo la scuola media e con una regolata mobilità orizzontale con i bienni e con i trienni (v. schema).

Per la Serietà dell'Università tali esami dovrebbero costituire la garanzia prima, perché sono la condizione indispensabile per poter dare l'accesso a qualsiasi facoltà da qualsiasi provenienza; per poter concedere la intercambiabilità nella secondaria e la possibilità di reinserimento degli adulti a tutti i livelli.

L'attuale esperimento del biennio aggiunto alla qualifica triennale ci sembra non indovinato, in quanto lascia l'incertezza iniziale della scelta della qualifica, spreca un tempo eccessivo per una «specializzazione» non bene identificata, crea un equivoco con l'attuale I.T.S.

Per questo inserimento degli adulti resta fermo il principio che le licenze relative ai vari livelli culturali (licenza elementare, media, di basso, diploma) devono comunque essere tutte possedute fino al livello richiesto.

La concessa possibilità di diretto accesso all'Università, francamente ci sembra un'idea populista. L'accesso ci può essere ma deve essere vincolato ad un esame d'ammissione come già detto, se non si vuole fare soltanto una demagogia ulteriore informata all'Università. In ogni caso poi ci sembra logico che prima di informare si sarebbe dovuto preparare adeguatamente ed «sfornare» ed «sfornare».

Per quanto riguarda il presalarario uno studio serio del parere che si deve più seriamente preparare l'art. 34 della Costituzione. E' chiaro che non vuole essere uno sfornare all'appiattimento ed al «grattare», deve scattare a livelli di merito più alti.

Purtroppo, sul piano sociale, bisogna costatare una crescente diseducazione (del giovani in particolare) al valore morale del lavoro. Tutti cerchiamo il posto «seduto», la poltrona ed il facile guadagno, per cui le attività professionali pratiche sono ingiustamente deprezzate col risultato che abbiamo un sacco di intellettuali a spasso che male si adattano a ruoli inferiori, mentre non si trovano artigiani ed operai veramente qualificati.

I giudizi sugli stranieri sono assai meno benevoli e in questo ci viene dall'alto di loro (per focaccia se è vero (come rivelò mesi fa una indagine condotta nella CEE) che il 59 per cento degli europei diffida degli italiani). Comunque, sia che si tratti di difetti, l'immagine che abbiamo degli altri popoli raramente prescinde dai luoghi comuni. Così, ad esempio, la caratteristica più evidente degli inglesi viene individuata nel loro proverbiale self-control e se viene loro riconosciuta una certa intelligenza, essa non è disgiunta da una buona dose di vanità.

Altra alternativa proposta da altri potrebbe essere l'inquadramento dei professionali (triennio) pure dopo i due bienni di collegamento, più un eventuale anno di specializzazione.

Per i rami previsti (v. schema) le lauree brevi o diplomi superiori abilitano all'insegnamento ausiliario ed elementare, od alla perizia. Queste lauree brevi noi le vediamo con simpatia. Esse costituiscono il primo gradino universitario o si potrebbe pensare a un loro decentramento logistico in tutte le sedi provinciali. Poi dovrebbe costituire una maggiore garanzia per gli ex diplomati.

I molti, preoccupati dello «analfabetismo» culturale, che propongono di eliminare i professionali, noi vorremmo far notare che si tratta di un problema di contenuti.

(Segue a pag. 6)

Italiani, allo specchio

Gli italiani hanno un'alta opinione di sé: si ritengono intelligenti, laboriosi, generosi e coraggiosi in misura maggiore degli altri popoli. Lo dimostra una indagine della Doxa tendente a verificare la sopravvivenza in Italia di quelli che, con linguaggio sociologo, vengono definiti stereotipi o clichés, cioè di quelle definizioni, sempre arbitrarie e spesso venute da razzismo o sciovinismo, che sintetizzano l'immagine convenzionale che un popolo ha di sé e degli altri. L'indagine è stata condotta sottoponendo agli intervistati una serie di 12 aggettivi (8 «positivi» e 4 «negativi»), con l'invito ad indicare quelli ritenuti più adatti a descrivere il carattere di italiani, inglesi, francesi, tedeschi, svizzeri, americani e russi.

Ebbene, la dose che gli italiani ritengono di possedere in maggior grado è la intelligenza, seguita dalla laboriosità e dalla generosità, anche se poi si riconosce che il difetto più comune è la vanità. Oltre a ciò, gli italiani si ritengono anche pacifici, pratici e coraggiosi. I giudizi sugli stranieri sono assai meno benevoli e in questo ci viene dall'alto di loro (per focaccia se è vero (come rivelò mesi fa una indagine condotta nella CEE) che il 59 per cento degli europei diffida degli italiani). Comunque, sia che si tratti di difetti, l'immagine che abbiamo degli altri popoli raramente prescinde dai luoghi comuni. Così, ad esempio, la caratteristica più evidente degli inglesi viene individuata nel loro proverbiale self-control e se viene loro riconosciuta una certa intelligenza, essa non è disgiunta da una buona dose di vanità. Senza altro vanitosi sono ritenuti invece i francesi anche se si concedono loro intelligenza, praticità e laboriosità.

MAZZEO Cineservizi MAZZEO OTTICA NUOVA COLLEZIONE AUTUNNO - INVERNO

Fiat 127 14,5 km con un litro



I consumi indicati sono consumi medi rilevati dall'Ispettorato della Motorizzazione all'atto della omologazione del modello (secondo le norme CUNA). Tali rilievi sono effettuati con vettura a pieno carico, a velocità costante, uguale a 2/3 di quella massima, su strada piana, maggiorando il dato del consumo reale del 10%.

Fiat 126 oltre 19 km con un litro



BALLATA "TP"

di Nat Scammacca

Quando penso all'antigruppo Trapani o a Trapani antigruppo penso invariabilmente a Franco Di Marco...

scompare dentro. Franco restò a bocca spalancata. Che volevano le vecchie zie, volevano fare un bagno? e perché non l'avevano avvertito? Dando una scrollatina di spalle si volse alla sua comitiva...

quello di Ignazio Apolloni perché è solo il sorriso di scherno che può fare un trapanese, uno scherno sottile, amabile, direi, e pur tanto frustrante e profondo.

Cosa risaputa da tutti, Franco ama sopra ogni altro amore la sua Trapani e non importa se qualche volta gli senti dire: devo andarmene di qua, voglio andare a Roma, la vita lì è tutt'altra cosa...

Trapani si vide una figura bianca e poi apparve la seconda figura bianca e anche la terza. Che avevano indossato? chiedetele a Franco il quale non trovò alcun posto dove nascondersi mentre gli amici lo guardavano meravigliati.

Ma non dovette frantendermi, Cremona ha una coscienza, una morale pura e gentile, anche lui con tutta la sua predilezione per i migliori, ha come dicevo, una morale che lo guida nella scelta.

A proposito, cerà una volta a Trapani una spiaggia pulita anche se con poca sabbia, pulita e frequentata solo da gente bene. Lì Franco, allora non era un medico molto conosciuto, affittò una capanna con un gruppo di amici, voleva godersi il mare il sole e la compagnia di una bella ragazza bionda...

Certo, il nostro non è così tirchio, è semplicemente un tirchio ragionevole, è un vero cittadino trapanese responsabile, potete essere sicuri che se tutti gli italiani fossero come lui, oggi l'Italia non avrebbe bisogno di un La Malfa che cerca di raddrizzare il bilancino dalle svariate curve.

Ma non dovette frantendermi, Cremona ha una coscienza, una morale pura e gentile, anche lui con tutta la sua predilezione per i migliori, ha come dicevo, una morale che lo guida nella scelta.

Minna nanna di ROLANDO CERTA

Dormi, dormi e sogna la diligenza che corre. Dormi, dormi e sogna il cavallo che vola con ali di luce. Dormi, dormi e sogna che un giorno andremo lontano a cercare i pesci nel mare, lucerole nei campi, le rane nello stagno...

va che Cremona dovesse avere la meglio ma veniva subito rintuzzato da Franco e nei loro occhi si poteva leggere l'ammirazione che uno sentiva per l'altro mentre le parole fendeavano l'aria e raddoppiavano triplicavano centuplicavano il significato.

Era il 1965. Si tenne in quell'anno a Caltagirone un premio nazionale di poesia per una lirica d'ispirazione trapanese in vernacolo siciliano. Il Chiostro d'oro, che traeva nome dal Centro di Cultura animato da Celestino Gianforti...

Quelli che ho fatto, in fondo, non sono che alcune citazioni. Nell'insieme, non considerando la massa di articoli e di note varie apparsi in quotidiani e rassegne di ogni specializzazione...

Immagino che aver dimenticato Santo Calì in quella sede sia stata soltanto una svista perché so che il cuore di Rolando è un cuore d'oro. E poiché c'era al tavolo anche Ignazio Apolloni che ripeteva Antigruppo Antigruppo e sembrava molto soddisfatto di quello che l'antigruppo aveva partorito...

Ecco chi è, e cosa dice questo TP perché ama Trapani con tutti i difetti che ha. A Trapani non esiste cultura, disse Testa a Palermo davanti a Franco e questi si ribellò: «a Trapani esiste l'antigruppo» di cui Franco ha capito molte cose che a altri sono sfuggite come questo principio...

Moriva un anno fa il cantore di Linguaglossa Santo Calì verso l'imperituro



Era il 1965. Si tenne in quell'anno a Caltagirone un premio nazionale di poesia per una lirica d'ispirazione trapanese in vernacolo siciliano.

Dopo Domenico Tempio resta, nella poesia in vernacolo, forse la voce più alta che la etnea abbia generato - Temperamento irruente, subventidue processi politici, uscendone impregiudicato - «La notti longa», il suo libro postumo: una testimonianza irripetibile - Lascia, tra saggi di critica varia, studi storici, di folklore catanese e testi scolastici, una cinquantina di opere

sentimenti: viene alla luce l'antico urto tra genitori e figli, tra società e adolescenza, tra luoghi comuni retorici, convenzionalismo e idee spontanee. Intanto il periodo migliore della vita, quello in cui la morte è desiderata perché lontana e in cui l'amore è vicino alla verità, quel giovane lo trascorrono a conoscersi e a nascondere al genitore la loro attività più torbida: quella dello scrivere verso.

Al «Chiostro d'oro» sarebbe seguita per Call una serie di premi e di riconoscimenti per composizioni in vernacolo che dal '65 in poi avrebbero offerto atteggiamenti continui del fuoco creativo, della estrosità geniale, della vena feconda di un poeta che, dopo Domenico Tempio, è in questo genere d'arte forse la voce più alta che la terra etnea abbia generato.

Ero andato da Natalia Call tentando un mio conforto discreto: è lei che mi ha rincuorato, con la forza spartana delle donne superiori, degne compagne dei grandi, le quali, non credenti per altro verso, credono nella sopravvivenza dei valori intramontabili del pensiero. Ella sa, quanto noi, che Santo va verso l'imperituro. E continua a lottare per il suo nome.

Provveduto di pedagogia e di didattica nuova, Call professore di lettere in questo libro chiarisce i suoi intenti e i suoi principi: «Volevo nella nostra lingua un'ode di Orazio è un tentativo, e solo un tentativo, di inserire nella cultura di oggi un frammento della cultura di ieri; ma è ricreare anche, in termini di assoluta modernità, fatti ed eventi di un passato, del quale — e qui sta il punto — non siamo riusciti a perdere la memoria.

Artista dalla personalità sconcertante, Call identifica l'emblema del poeta per antonomasia. Contraddittorio e coerente, blasfemo e mistico, apparentemente complicato della scabrosità verbale e capace della levità espressiva più delicata e pudica, veemente e dolce, intaglia nel frammento la sua essenza le stringente semantiche e concettuali, come può sfrenarsi nella felice libertà del poema a grande respiro, dove l'immagine talora attinge il fantasmagorico, lo sprazzo pirotecnico, la pregnanza barocca, il ritrovato prezioso e il linguaggio sentimentale, nel momento stesso in cui germina la rigorosa struttura e concentrazione lessicale che presiede alla nascita di una vicenda indimenticabile, di una figura immortale.

Intanto nello studio di Via Pirandello, accosto al tavolo su cui tra mucchi di carte sta la macchina da scrivere come il poeta la lasciò la volta dell'addio, sono accatastate per metà della stanza le copie di «La notti longa». E' l'ultimo libro di Santo Calì, quello sul quale si macerò negli ultimi anni, vegliando senza posa tra le macchine della Edigraf di Di Maria.

Intenti e principi che egli aveva applicato anche nella sua opera in siciliano. «Mara Scamirra», del '67 (con note di Ermanno Scuderi, Mario dell'Arco, Fiore Turrisi e Salvatore Argentario, Stratonio, Rufino, Pallada, Paolo Silenziario, Catullo in traduzioni dialettali di una limpidezza ed efficacia inconsuete. Concomitantemente, ne gli «Epigrammi di Marziale (o quasi), traduciuti cu coscienza di lupu», egli persegui — scrisse Fiore Turrisi, introducendo al libro — «...intenzioni di rifacimento e di attuazione del contenuti programmatici di Marziale. Una coscienza, in ogni caso, da autentico poeta che coglie in quella sostanza, certamente per affinità emotiva ed elettiva, la misura ironica e corrosiva che il poeta di Biibbi ha adottato al tempo di Tito, di Domiziano e di Ner...

Amico per la pelle, sbriglia una mordacità venefica verso chiunque dal quale si senta giudicato fattualmente o con scarsa cognizione di causa. Esce impregiudicato da ventidue processi per imputazioni di natura politica; vicissitudini di tal fatta, mentre lo induriscono ulteriormente contro l'iniquità di certo abuso del potere, gli attraggono nuovi estimatori.

Vi è il primo nucleo dei suoi poemi più famosi. Li sono evocati Agata Azurra, Josephine, Rocca Cervola, Francesco Bacondo, Don Ciccio Lupo, Mastro Venero il Guercio, Concetto Tambone, Giuseppe Scarlata (Frate Girolamo), Sorella Angelina Reganati, Pietro Bencivinni, la Baronessa di San Carlo, Francesca Raiti alias Pantorina, i fattori, i campiari, i braccianti: specchio di una società che è di ieri come lo è ancora di oggi o lo sarà di domani, nella sua magnanimità e nel suo torbido cinico, nella sua pulizia morale e nella sua degradazione, nella sua innocente credulità e nel suo calcolo subdolo, nella sua sublimità e nella sua abiezione.

Da (Lo scherzo di Perleone Zipoli nella scapigliatura fiorentina del '600) (1954) a «Linguaglossa e la sua pineta» (1956), da «Sviluppo del centro abitato di Linguaglossa» (1959) a «Convegno di artisti e artigiani nelle chiese di Linguaglossa» (1959), da «Il mio paese» (1959) a «Folklore etneo, Canti d'amore» (1959), da «Le storie della zia Mara» (1963) alle ulteriori tappe di «Custodie francescano - cappuccine in Sicilia» (1967), «Frate Feliciano da Messina, il Raffaello dei Cappuccini» (1968), «I quattro conventi cappuccini di Catania» (1968), «Saraceni di Sicilia» (1971), il materiale disponibile è di una mole rilevante.

Ma non basta. Nel '59 era inoltre uscito «Le strade aspettano un nome», un meticoloso trattato di toponomastica linguaglossese che Carlo Levi, nella prefazione, considera «un libro vivo e moderno di storia locale, ricchissimo di dati, di notizie, di memorie legate dal filo del nome: dove una prospettiva di nomi si so-

E lo siamo tutti gli introduttori e i traduttori che Santo Calì chiamò a raccolta con l'umiltà perentoria cui non si poteva resistere: da Leonardo R. Florilegio (che presenta il paragrafo con scrupoloso scandaglio) a Vito Cavatita, da Antonio Corsaro ad Antonino Cremona, a Mario dell'Arco, Vincenzo Di Maria, Franco Di Marco, Emanuele Gagliano, Massimo Grillandi, Nat Scammacca, Leonardo Scascia, Fiore Turrisi, Giacinto Torrisi, Alfonso Zaccaria, Giuseppe Zagarrio.

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO uomo donna bambino. ELEGANZA * GUSTO * QUALITA'. Via Argenteria 186 Tel. 91883. Includes image of Vito Angelo.

